

Articoli/Articles

PAOLO BAGELLARDO DAL FIUME E IL SUO
LIBELLUS DE AEGRITUDINIBUS ET REMEDIIS INFANTIUM
(PADOVA 1472)*

GIORGIO MAGGIONI
Roma, I

SUMMARY

PAULUS BAGELLARDUS A FLUMINE AND HIS BOOK 'LIBELLUS DE AEGRITUDINIBUS ET REMEDIIS INFANTIUM', PRINTED IN PADUA IN 1472

This paper concerns the life and the academic career of Paulus Bagellardus a Flumine, professor of medicine at the University of Padua from 1444 to 1480, author of the first printed book (Padua 1472) dealing exclusively with childrens diseases. The text is divided in two parts: the first on assistance to infants in the first months of life, the second on the diseases of childrens up to the age of seven years. At the end, a short history of the known editions of the book: Brescia 1486, Padova 1487, Salamanca 1515, Lione 1538.

La scoperta e la diffusione della stampa a caratteri mobili nella seconda metà del XV secolo da Magonza a quasi tutti i Paesi europei portarono alla pubblicazione di molti libri comprendenti gran parte dello scibile del tempo come mai era avvenuto in passato. Tra questi troviamo, a partire dall'inizio del 1470-71, molti testi di argomento medico, prevalentemente in latino, sia di autori più o meno lontani, sia di autori coevi¹.

*Questo lavoro è tratto dalla lezione magistrale tenuta il giorno 27 novembre 2009 a Padova in occasione dell'inaugurazione del 65° Congresso nazionale italiano di Pediatria.

Key words: Paolo Bagellardo dal Fiume - Paediatrics - History of medicine

Il primo libro a stampa dedicato esclusivamente alle malattie dei bambini è, per giudizio concorde degli studiosi, un volumetto pubblicato a Padova nell'aprile del 1472 con il titolo *Libellus de egritudinibus infantium* opera di Paolo Bagellardo (Baialardus) Dal Fiume, allora professore straordinario di medicina pratica nell'Università patavina.

Il libretto, privo di frontespizio², considerato tra gli incunaboli rari, è così schedato nel *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (da ora *GW*) al numero 3166: formato in 4°, 40 fogli non numerati (2 privi di testo) di 24 righe ciascuno in caratteri latini³. Nella prima pagina (Fig. 1) del testo, preceduta dall'indice dei capitoli della seconda parte, troviamo la dedica al doge del tempo Nicolò Tron (18 nov. 1471 – 28 maggio 1473), il titolo dell'opera e il nome dell'autore che ricorda di avere speso ben ventotto anni di servizio nell'Università (“*octo et viginti solares circulos honeste militavi*”) ed esprime la sua gratitudine al doge.

Nel colophon (Fig. 2) sono ripetuti il titolo, con leggere modifiche (*Opusculum De egritudinibus et remediis infantium*) e il nome dell'autore così qualificato: “*egregium ac famosissimum magistrum artium & medicine doctorem*” seguito dalla data “MCCCCLXXII DIE XXI APRILIS” e dal nome degli stampatori: “*Bart[holomeus] Val[dezochio] patavus*” [*padovano*] e “*Mar[tinus] De Septem Arboribus prutenus*” [*prussiano*], attivi a Padova in quel tempo con opere letterarie e mediche⁴. Il trattatello si chiude con l'amara annotazione “*Sola miseria caret invidia*”.

Dell'edizione del 1472 conosciamo due esemplari: quello conservato nella Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, con i capitoli completi e ornati, riprodotto in facsimile nell'opera dedicata agli incunaboli pediatrici dello storico tedesco K. Sudhoff (1925)⁵, e quello della Bodleian Library di Oxford, che ne è privo⁶.

L'opera del Bagellardo è tra i primissimi testi di medicina a stampa e sicuramente, come ha notato il Sudhoff⁷, il primo il cui manoscritto è passato direttamente dallo scrittoio dell'autore alle mani del tipografo.

AD ILLVSTRISSIMVM · PRIN
CIPEM · DOMINVM · NICOLA
VM · TRVNO · DIGNISSIMVM ·
DVCEM · VENETIARVM · DO
MINVM · SVVM · PRECIPVVM ·
LIBELLVS · DE · EGRI TVDINI
BVS · INEANTIVM · PER MAGI
STRVM · PAVLVVM · BAGELLAR
DVM · A · FLVMINE · EDITVS · IN
CIPIT FOELICITER.



Vantum domui tuae illu-
striffic princeps debeat: nec
Liuu nec Ciceronis lingua
aut eloquentia exprimere:
nec quibus alius felici stilo
comprehendere posset. Nā
cū puto me in clarū urū olim euasisse dū
taxat beneficiis illius preclari genitoris tui
patricii honestissimi: quū me innata sibi hu-
manitate ad medicinale fedē euexit in qua
octo & uiginti solares circulos honeste mili-
taui: Ingratitudinis notā me facile subitū
facile intelligebam: nisi p uiribus eniterer
aliquid falce in tāta rue foelicitatis āplitudine

unguentū factū ex unguēto cerufe lote
cū oleo ros. & litargiro auri mirabiliter tollit
Sed breue quodam addere intendo. Qz & si
puū sit & minimū est tamen uirtutis amplū
non solum in infantibus lactātiū excori-
ationibus imo etiā in nutricibus habētibus
scissuram extremitatū papillarū. Quod
est tale R. farine amidi ʒ. ʒ. aque ros. quātū
sufficit. ad inspissationē & fiat linimentū.

Opusculū de egritudinibus & remediis ifā-
tium ac totidem capitulis cōpilatū p egregiū
ac famosissimū artium & medicine doctorē
magistrum Paulum bagellardum a flumē
foeliciter explicat.

Sola miseria caret inuidia

M.CCCC.LX XII die xxi Aprilis .

BAR VAL patanus F.F.

MAR de septem arboribus prutenus

Fig. 1 - Paolo Bagellardo Dal Fiume, *Li-
bellus de aegritudinibus infantium* (Padova
1472), prima pagina.

Fig. 2 - Paolo Bagellardo Dal Fiume, *Li-
bellus de aegritudinibus infantium* (Padova
1472), colophon.

Chi era Paolo Bagellardo Dal Fiume? Di nobile famiglia pado-
vana, non ne conosciamo la data di nascita, collocabile tra il 1410
e il 1420. Nipote del professore di medicina Ludovico Dal Fiume
e figlio del professore di medicina Bono, si laurea “*in artibus*”
all’Università di Padova nel novembre 1441, avendo tra i promotori
il padre. Subito incaricato dell’insegnamento di filosofia nella stessa
università si laurea in medicina nel maggio del 1444, promotori di
nuovo il padre, con altri docenti e testimoni i rettori di Padova Mosè
Grimani e Giacomo Barbarigo. Dal 1444 al 1458 è professore stra-
ordinario di medicina teorica per poi passare all’insegnamento di
medicina pratica succedendo a Zaccaria da Feltre con stipendio di
76 ducati. Nel novembre 1472 succede come ordinario a Girolamo
Delle Valli sulla cattedra di medicina teorica con stipendio di 100
fiorini. Dagli altri incarichi ricevuti si desume come egli godesse

a Padova di notevole prestigio: nell'agosto del 1463 ha il compito, con il collega Francesco Passeri di Genova, di compiere una perizia sulle ossa ritenute dell'evangelista Luca, conservate nella chiesa di S. Giustina a Padova, per risolvere la controversia sorta tra Padova e Venezia dopo l'invenzione e l'arrivo nella città lagunare dall'Oriente dei resti di un altro corpo ritenuto dello stesso apostolo. Nel 1471 riceve l'incarico, con il collega Antonio Rosso, di rappresentare lo Studio di Padova presso la Signoria della Repubblica contro le pretese della città di Verona di ridar vita allo "*Studium generale*" in base a un editto (1339) del papa Benedetto XII. Nel giugno 1480 ottiene di potersi trasferire quattro mesi a Venezia per esercitarvi la professione lasciando l'insegnamento al suo allievo Pietro Carrerio. Tornato a Padova, forse per motivi di salute, muore "*iam senex*" tra il 1492 e il 1494⁸. Secondo lo storico padovano B. Scardeone, che lo definisce "*vir admirandae doctrinae et omnium liberalium disciplinarum peritissimus*", viene sepolto nella tomba di famiglia collocata "*in porticibus D. Antonimi*"⁹ cioè nel chiostro grande della basilica del Santo (Fig. 3). Nella storia della basilica di S. Antonio di Bernardo Gonzati (1853) troviamo altri dati sulla famiglia Bagellardo o Bajalardi dal Fiume e la descrizione di una lapide con iscrizione datata 1584: "*Sepulchrum vetus nobilium De Bagialardis a Flumine restauratum per D. Franciscum... Anno MDLXIIP*". Viene così ribadita l'origine padovana della famiglia e la sua partecipazione alla vita cittadina. La tomba dei Bagellardo, segnata al nr. 96 nella pianta del chiostro, scomparve in seguito alla ristrutturazione di questo nella seconda metà dell'Ottocento¹⁰.

L'appellativo "Dal Fiume" (De Flumine) è stato a lungo discusso dagli studiosi: esclusa facilmente la provenienza dalla città di Fiume nel Quarnaro, il Sudhoff ha proposto come luogo d'origine della famiglia il paese di Fiume Veneto situato tra Pordenone e il Tagliamento¹¹, mentre altri ritengono indichi il luogo di abitazione della famiglia presso il fiume Bacchiglione che attraversa la città di

Padova. Quest'ultima opinione è stata particolarmente sostenuta dal croato L. Glesinger¹² in base all'affermazione dello storico padovano S. Orsato (1678) che così scrive: *De Bajalardi [...] li cui discendenti da Fiume si dissero, perche appresso al fiume avevano le loro case*¹³. Il *Libellus* sulle malattie dei bambini è l'unica opera conosciuta del professore padovano, stampata probabilmente a sue spese e, secondo il Sudhoff¹⁴, potrebbe essere stata determinante per il passaggio del Bagellardo, pochi mesi dopo la sua pubblicazione, da straordinario a ordinario di medicina teorica.

La lettura del testo originale presenta qualche difficoltà: da un lato l'uso di un latino non più classico infarcito di vocaboli tratti dal volgare del tempo, dall'altro la presenza di molte abbreviazioni paleografiche, come nei codici manoscritti, e l'impiego dello stesso carattere per lettere diverse (per es. le lettere V e U impiegate anche come lettera C).

Nell'introduzione gratulatoria al doge, l'autore avverte che il *Libellus* "*nuper a me compilatum*" si compone di due parti: "*Bipartitus est*":



Fig. 3 - Padova, Chiostro grande della basilica di S. Antonio

la prima riguarda l'assistenza e le cure da prestare al neonato "*in primo mense*", cioè norme di puericultura, la seconda le malattie dei bambini (sono escluse quelle esantematiche). Questa parte è formata da 22 capitoli (evidente il refuso dello stampatore, all'inizio del testo: "*capitula viginti*") come risulta anche dall'indice che riportiamo più avanti.

Nella prima parte il Bagellardo si rivolge all'ostetrica con la raccomandazione di ricevere il neonato dalla vulva materna ("*vulva egreditur*") con mano soave su un panno di lino e di esaminarne subito il colore della cute, se pallida o cianotica. Raccomanda poi di osservare se respira bene, eventualmente soffiargli in bocca o nell'ano, controllare la pervietà di questo se è chiuso da una pellicina ed eventualmente aprirlo usando uno strumento sottilissimo (anche d'oro). Nel caso di asfissia cianotica consiglia di incidere la vena ombelicale e poi legare lo stesso cordone con filo ritorto di lana o seta.

Seguono una serie di consigli su come fasciare il bambino, come fargli il bagno curando che la temperatura dell'acqua sia "*dulci calefacta suavi caliditate*", su come reggerlo e coprirlo, raccomandando di tenerlo in una stanza non troppo luminosa e rumorosa. A seguire troviamo l'indicazione di somministrare al neonato un po' di zucchero o polpa di mela cotta ("*mali seu pomi cocti*"), considerata ottima per facilitare la funzione intestinale. Dopo vari consigli sulla scelta della balia, la sua età (25-35 anni), la sua alimentazione («non crapulona») vi sono suggerimenti su come cullare il neonato cantando soavemente per facilitarne il sonno. Tra gli inconvenienti di questa età cita la stipsi, curata, tra l'altro, con piccoli clismi di olio misto a sterco di topo.

Questa prima parte del *Libellus* riprende molte notizie "dai capitoli 1-4 della III *fen* del primo libro del *Canone* di Avicenna"¹⁵.

Veniamo ora alla seconda parte ("*Incipit pars secunda De egritudinibus infantium*") che inizia con il capitolo *De saphati favositare et eius cura*. L'autore, prima di affrontare l'affezione, definita con termine arabo, informa che le malattie da lui considerate riguar-

dano soggetti fino ai sette anni d'età, fine della puerizia¹⁶, partendo dal capo fino ai piedi (“*inchoando a capite tanquam a sede anime rationalis usque ad pedes*”) e dichiara di attenersi solo “*autoribus nostris*” e a quanto “*vidimus et experti sumus*”.

La struttura dei vari capitoli segue il modello dell'opera sulle malattie dei bambini titolata *De curis puerorum in prima etate* (o *Practica puerorum*) del medico persiano Rhazes (al-Razi, Abu Bakr Muhammad ben Zakariyya' Razi: n. 864 - m. 930), vissuto alla corte di Bagdad tra la fine del IX e l'inizio del X secolo¹⁷, che circolava nella traduzione latina probabilmente di Gherardo da Cremona (n. 1114 - m. 1187)¹⁸. Bagellardo doveva ben conoscere quest'opera poiché afferma di scrivere “*secundum sententiam Rasis in tractatu seu libello de egritudinibus puerorum*”.

Il testo di Rhazes venne stampato per la prima volta a Milano nel febbraio 1481 inserito alla fine di un'opera, di Rhazes stesso, sulle malattie delle articolazioni: *De egritudinibus iuncturarum*. Gli stampatori furono i tedeschi Leonard Pachel e Ulrich Schinzezeler, come risulta nel *colophon* (Fig. 4), attivi nella città lombarda per oltre un trentennio¹⁹.

Il primo capitolo del *Libellus (De sahaphati)*, tratta, come nell'opera di Rhazes, una malattia della pelle che ricorda l'eczema del bambino, di tipo secco o madidante forse con infezioni sovrapposte, localizzato sia sul capo – tipo crosta latteia – sia su tutto il corpo. A questo primo capitolo fanno seguito gli altri in quest'ordine:

- I) *De sahaphati favositare et eius cura*
- II) *De epilepsia*
- III) *De spasmo puerorum seu infantium*
- IV) *De instantia vigiliarum*
- V) *De egritudinibus oculorum infantium*
- VI) *De egritudinibus aurium infantium ab intra*
- VII) *De apostematibus seu pustulis aurium ab extra*
- VIII) *De pustulis sive alcola oris*

Spice celsi.
Semen maue.
Quatuor semina frigida.
Semen maratti.
Petrofelinum.
Bruscus.
Sparagus.
Pentafilon.

Electuaria ad idem.
Electuarium dulce.
Siloantropos.
Bianifum.
Diacalamentum.

Herbe contra discrasiam
calidam renum.
Piracy issea.
Quinq; neruis.
Rostra bouis.
Cameleuta.
Asemita.
Sanguinaria.
Virga pasto.
Herba yrcina.
Plantago.
Asirta.
Celidonia agrestis.

Electuaria que faciunt ad ca.
discrasiaz epatis sine stomachi me
dicine sunt que faciunt contra discra
sia ca. epatis medicine contra discra
siam membrorum iuncturaz et ber
be comunes calide et frigide dis
crasie.

Artbemita.
Yreos.
Enulacom.
Radix hlii.
Locuca.
Portulaca.
Paritoria.
Comomilla.
Asse hileum.
Radix feniculi.
Brasi.
Sparagus.
Pentafilon.
Pramen.

Medicine ad idem.

Sandali albi et rubei.
Semen rosarum.
Semen lactuce.
Calamum aromaticum.
Semen plantaginis.

Ad discrasiam calidam mem
brorum et iuncurarum.
Herba iouis.
Mercurialis.
Solatrum.

Herbe ad prouocandū
emorroidas.
Herba iouis.
Asenta.
Salvia.
Asarrubium.
Savina.
Spium.
Serpentaria.
Asuria.

Medicine ad idem.
Tibus album.

1481. 5 3 11 3 5 . 1481.

Impressum Mediolani per prudentes
operifices Leonardum pachel et Aldericum
scincenceller Leutonicos anno a natiuita
te domini M^o CCCC^o LXXXI^o quadragesimo
octuagesimo primo. xvi. K^olas martias.

liber p wencslao b^onc^o xxi
in medicine doctore

Fig. 4 - Rhazes, *De curis puerorum in prima aetate* (Milano 1481), colophon.

- IX) *De dolore gingivarum*
- X) *De scissuris labiorum*
- XI) *De apostematibus gutturis infantium*
- XII) *De tussi et reumatismo infantium*
- XIII) *De vomitu infantium*
- XIV) *De fluxu infantium*
- XV) *De stipticitate infantium*
- XVI) *De tenasme infantium sive continua voluntate egerendi*
- XVII) *De vermibus sive lumbricis infantium*
- XVIII) *De tumore ventris infantium*
- XIX) *De difficultate urine infantium*
- XX) *De impotentia continendi urinam et mictu in lecto*
- XXI) *De ruptura seu hernia infantium*
- XXII) *De pruritu aut pustulis aut excoriatione accidentibus in cruribus in coxis et in dorso et in toto corpore.*

La costruzione dei capitoli è chiara e didatticamente utile, ordinata secondo uno schema comune: descrizione della malattia, tentativi di spiegarne le cause, terapia con varie ricette sia personali sia di altri autori. Ogni capitolo non supera in genere le cento righe. Nel testo di Rhazes i ventiquattro capitoli sono più stringati e la terapia meno sviluppata, senza citazione di casi clinici. Il Bagellardo invece riferisce più volte casi personali con espressioni quali “*hoc vidi*”, “*et ego experientia scio*”. Leggiamo, ad esempio, nel capitolo sedici sul tenesmo: “*In quodam infante filio potestatis plebi sacci [Piove di Sacco] qui patiebatur egressum ani per duos fere digitos*” e nel capitolo diciotto sulla tumefazione del ventre: “*Et hoc vidi mirabile in quodam puero ebreo trium hannorum*”, “*vidi etiam in quodam puero rustico pauperulo duorum annorum*”.

Uno degli aspetti originali, data l'intenzione espressa dall'autore di scrivere un 'compendio', è l'utilizzazione delle fonti, con partico-

lare attenzione a quelle arabe. Rhazes è citato ben quattordici volte, Avicenna tredici, Mesuè quattro, Serapione sette, Ippocrate solo una volta e Galeno quattro²⁰.

Nella terapia sono citate molte sostanze, con la loro posologia, confezionate sotto forma di unguenti, empiastri, pillole, emulsioni, clisteri che sono state oggetto di un approfondito studio di W.M. Manzke²¹: vanno dall'olio di scorpione a quello di S. Giustina, dall'assenzio all'aloè, all'anice, ai semi di papavero, al cervello di lepre, alla mandibola di luccio alla teriaca e così via²². Molti sono anche i consigli e le norme dietetiche sia per modificare il latte della nutrice sia a scopo direttamente terapeutico.

Nel suo insieme l'opera non è solo un compendio poichè tanti sono gli spunti e le osservazioni dell'autore che ne rivelano il personale contributo clinico e le capacità critiche. Ad esempio, nel capitolo quinto, dedicato all'insonnia dei bambini, a proposito della terapia con semi di papavero nero proposta da Rhazes, il Bagellardo si dichiara contrario: "*Quod minime laudo*". La collazione tra i due testi rivela che quattro capitoli del Bagellardo mancano nello scritto di Rhazes e che per due volte due capitoli di Rhazes sono stati accorpati in uno solo del Bagellardo; infine altri due capitoli del Bagellardo non hanno corrispettivi in Rhazes²³.

Le edizioni

Il *Libellus* del Bagellardo ebbe buon successo a giudicare dalle quattro edizioni succedutesi nell'arco di oltre sessanta anni, due delle quali all'estero.

Dopo la citata prima edizione padovana del 1472, ricordiamo, in ordine cronologico: la traduzione in volgare, opera di uno sconosciuto medico bresciano (forse un allievo del Bagellardo), stampata a Brescia il 16 marzo 1486, tipografo Bonino De Bonini da Ragusa²⁴, nella quale, dopo la dedica al doge Nicolò Tron ormai morto (1473) viene presentato il "*Libreto singular de tutte le malatie dal nasci-*

Allo illustrissimo principe Nicolo trono di Venetia duca di
gnissimo libretto singular de tutte le malatie dal nascimento fina
anni sette per maistro Paulo balgiebardo da fiume composto
E de latino per uno medico bressano a comune beneficio vul
gar facto.

L libretto delle malatie delli putini in do parte e diuiso .
Nella prima ce metteno alcuni modi de dar bona figu
ra allo infante: Di farlo o cu fasce strette o large di ba
gnarlo: Cibarlo il mo ancora maxime del prio mese di lactarlo
Et che mo se deba elegere la nutrice: Et come se possi riconzare
il lacte breuemente como se habbia rezere lo infante nelle set
se non naturale nel primo mese. Nella secoda parte seruo del
le malatie particolare delli fantolini comincio dal capo: e conte
nera insti capitoli unti.

Prima parte del regimeto degli infanti nel primo mese .
¶ Vando la creatura rationale per comadameto del summo
ido nasce fora del uentre. Athora la comatre con la ma len
ta e suae habiádo uno páno de lino no alpero ma molefina e fru
sto de merela nel fo gremio e guardare se e morta o no: & se ella
e maculata cioe negra o bianca o palida: & se tra el frato o no .
& atronádo la calda non negra de topargi nella bocha o uera
mente nel bufo di sotto non tragádo lei tuado. Et acádido che il
bufo di sotto fosse itoppo come se ade alcuna uolta da una pelessi
na se debbe tagliare tal pelessina cu uno rafore o uero cu oro sub
tue afocato o con altro instrimento atal cosa comodo. Et siádo
la creatura una de bon colore: de tagliarli lo ombilico siue la ue
na ombilicale la siádo li longeza de quatro ditigliádo esso cu fu
lo ritorto o uero lana ritorta: o cu seda legieremete tanto che ella
non patisca dolore: Et lassarla colta fina aiáto che calca ouerame
te se assa di duto ombilico: & acádido che el duto ombilico no se a
tá di alhora se debbe mettere sufo poluere de mira o uero de aloer
ouero de meglio la poluere fa fa de mirri cioe pomelli de smirel
la: dappoi fa fa la ditta ligatione dello ombilico: ista comatre de
bemeterela creatura in uno mastelletto pieno de aqua dolce cal
dano troppo phoma siuaemete: o uero in altro qualche uaso
proportionato atal miltiero la quale aqua non sia fredo ne alafat



Fig. 5 - Paolo Bagellardo Dal Fiume, *Libretto singular de tutte le malatie dal nascimento fino anni sette* (Brescia 1486), prima pagina.

AD Illustrissimum principem do
minum Nicolau Tronũ dignissimũ
ducent Venetiarum dominũ suũ p
cipiũ. Libellus de egritudinibus in
fantũ. per magistrũ Donũ Ba
gellardũ a fiumie editũ incipit foelicũ.



Quantũ domini tue Illustrissime princeps
debeam: nec Latinĩ nec Licetionis lingua
aut eloquentia expm̄ere: nec quibus ali
felici stilo comprehendere possũ. Nam cũ
pato me in clarũ virum cum enalisse dũ
tatũ beneficiũ illius p̄clari genitoris tui
patricij bonestissimi: qui me innata sibi hu
manitate ad medicinalem sedem euegit . in qua octo x viginti
solares circulos honeste militauĩ: ingrati tudinis notã me facile
subitũ facite intelligebã: nisi pro viribus enterer aliqd salte
in tanta me felicitatis amplitudine. Letex cũ non auri neq; ar
gentũ copia mihi suppetat quod mee facultatis est munusculum
in minimam partem remuneracionis paternũ: ergo me meri
toꝝ tue serenitatĩ dedicauĩ: libellũ vicũ De egritudinib; infantũ
nũper a me compilatũ: tu suavis quidam fructus ex beneficio
incubacionũ meãꝝ percipias. Oro itaq; atq; obsecro serenit
tatem tuam ut nolrem sed mittentes voluntatẽ consideras le
ta fronte atq; clara facie destinatũ nomi tuo opusculũ suscipias
¶ Libellus de egritudinibus infantũ bipartitus est. In
prima parte ponunt modi eguandi infantem fastidũ
di aut cum institia aut fastia x balneandi x modũ cibã
di x modum lactacionis maxime primi mensis x electio nutrĩ
x modus corrigendi lac ipsius nutricis aut matris: x breuiter



Fig. 6 - Paolo Bagellardo Dal Fiume, *De infantium aegritudinibus et remedii* (Padova 1487), prima pagina.

mento fino anni sette per maistro Paulo balgiebardo [sic] da Fiume composto e de latino per uno medico bressano a comune beneficio vulgar facto” definito, subito dopo, come “Libretto delle malattie delli putini do parte diuiso” (Fig. 5). Nel colophon compare l’interessante annotazione posta dopo la data di stampa: “a complentia de molte done in volgare traducta”. Si tratta di un incunabolo rarissimo, del quale si conosce una sola copia conservata nella Biblioteca Nazionale

di Napoli, così descritto in *GW* (nr. 3168): vol. in 4°, fogli 16, non numerati, di 36 righe, caratteri latini. A quest'opera è stata dedicata particolare attenzione, dal punto di vista linguistico, nel lavoro di Gualdo²⁵, con notazioni anche sui suoi fruitori e sul suo uso pratico. Segue l'edizione stampata a Padova il 10 novembre 1487, in latino, con il titolo *De infantium aegritudinibus et remediis* dedicata ancora al doge Tron (Fig. 6). Lo stampatore è Matteo Cerdonis da Windischgretz come risulta nel colophon (Fig. 7), un austriaco attivo

gantur farina triticea bene citronifata vel p̄aris rof: non mul-
tum subtilis: vel cum subtili pulvere dragaganti. Ego aut̄ expi-
entia scio. ¶ oleum rof. lotum cum aqua rof permixtum cum
albumine oui: excoiationi crurium: aut corarum infantium ex-
accitate vrine mirabiliter iuuat. ¶ Pertus est etia: puluis mir-
ti cum albumine oui: facta vnctione locis lesis. ¶ Expertum ē eti-
am empastrum supra positum de cura scissure labioꝝ. ¶ Exper-
tum etiam est ut tollat̄ radix vitis a: ē aut sur: siates ipsius: et te-
rantur cum sale: et supponat̄. ¶ Experimenta autem manifeste scio
q̄ in pruritu: et in scissuris crurium et corarū in pueris ymo etiā
in iuuenibus: et senibus premissa vniuersali purgatione corpōis
¶ Vnguentum factum ex vnguento ceruse lote cum oleo rof.
et litargiro anri mirabiliter tollit. Sed bene quodam addere in-
tendo. quod si paruum sit et minimum: est tamen virtutis am-
plum non solum in infantibus lactantium excoiationibus: ymo
etiam in nutricibus habentibus scissuram extremitatum papil-
larum. quod est tale. ¶ B. farine amidi. ʒ. S. aque rosarum quā-
tum sufficit ad inspissationem. et fiat linimentum et̄

Sinit per bene opusculum de infantium
infirmitatibus remedijsq; ear. Editus
per egregium ac famosissimum artium
medicines doctorē mḡm Paulū bagel-
lardū a flumine: et impressus die. io. nouē
bris. p. p. matheū d̄ vindischgretz. i. 4. 8.

Fig. 7 - Paolo Bagellardo Dal Fiume, *De infantium aegritudinibus et remediis* (Padova 1487), colophon.

a Padova per circa un decennio con la pubblicazione di una quarantina di testi. Questo incunabolo (GW, nr. 3167; Hain, nr. 224), formato in 4°, è composto da 22 fogli, non numerati, ognuno di 30 righe, in caratteri gotici. I capitoli sono ventitré per inclusione della prima parte come primo capitolo intitolato *De regimen infantium in primo mese* cui fanno seguito, nell'ordine, gli altri.

Nella sua monografia il Sudhoff²⁶ ha illustrato e riprodotto un'altra rarissima edizione del Bagellardo, da lui rinvenuta nella Biblioteca del Ratsgymnasium di Osnabrück e che ritiene unica, mancante di luogo e data di stampa e del nome del tipografo. Lo storico tedesco avanza l'ipotesi, sia pure con qualche incertezza, che essa sia stata stampata a Lione ai primi del Cinquecento da Jean Dupré. Il volumetto formato in 4° consta di 26 pagine in caratteri gotici e reca sul frontespizio

la scritta *Libellus de egritudinibus puerorum* posta alla base di una xilografia che raffigura la Madonna in trono circondata da angeli e santi con in basso vari personaggi tra i quali è riconoscibile il papa con sul capo il triregno (Fig. 8). Sul verso del frontespizio (Fig. 9) si legge la notizia che l'edizione è stata promossa da un certo "Frater Iacobus de Bonauento premostratensis ordinis sancte Marie charitatis extra muros ciuitatis conuentualis in artibus et medicina ac in sacra pagina Bachalarius ad medicos noviter praticantes". Il frate informa di essere venuto in possesso di un manoscritto sulle



Fig. 8 - Paolo Bagellardo Dal Fiume, *Libellus de egritudinibus puerorum* (Salamanca 1515), frontespizio.

mondiale e che una copia dello stesso testo è stata rinvenuta più tardi presso la Biblioteca dell'Università Complutense di Madrid. Nel catalogo del fondo digitale di questa biblioteca è indicato come stampatore l'italiano Lorenzo Liondedei e come luogo e data di stampa "Salamanca 1515". Tali notizie sono avvalorate dall'osservazione, già compiuta dal Sudhoff²⁸, sulla presenza, nel capitolo sedici dedicato al tenesmo, di alcune parole spagnole: "*De tenesmone infantium sine continua voluntate egerendi... Quod vulgari appellatur malum de ponti, alias in hispano puxo*".

Nel 1538 l'opera del professore padovano viene nuovamente stampata a Lione (formato in 8°, pp. 236) "*apud Germanum Rose*", tipografo Jean Barbous, con il titolo *Opusculum recens natum de morbis puerorum... cum Appendicibus Magistri Petri Toleti* (Fig. 11). Il libro ebbe larga diffusione a giudicare dalle copie presenti in molte biblioteche: il testo è quasi lo stesso della prima edizione (1472) con le aggiunte del medico Pierre Tolet che volle dare all'opera una sua impronta personale. Egli utilizza l'opera del Bagellardo senza citarlo

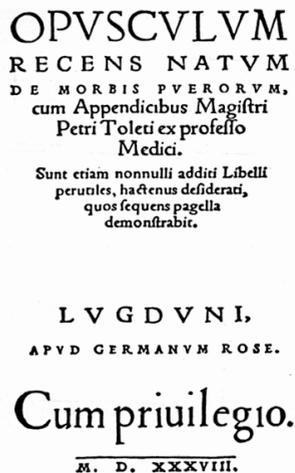


Fig. 11 - Paolo Bagellardo Dal Fiume, *Opusculum recens natum de morbis puerorum* (Lione 1538), frontespizio.

nel frontespizio e si limita a nominarlo in una poesiola introduttiva (*octostichon*) di tipo reclamistico nella quale la vanità del francese non sembra avere limiti: “*Nec mirum, res dura nimis, vix cognita doctis/ Ista sed à fluvio scripta Bagaldus [sic] habet/ Haec ornat scholiis Petrus Tolletus opimis/ Doctius his, nemo scribere crede potest/ Hoc heme quicunq., es lector peramande volumen/ infantum si vis corpora sana fore*”. Il Tolet nato nel 1502 e formatosi a Montpellier dove ebbe amichevoli rapporti con Rabelais, divenne medico di corte di Caterina de’Medici e dei suoi figli, compreso il re Carlo IX²⁹.

Storia del libro

L’attenzione degli storici della medicina per Paolo Bagellardo e il suo libretto è relativamente recente: F.L. Meissner nella sua ampia bibliografia pediatrica, fino al 1850³⁰, cita la prima edizione (1472), senza luogo di stampa, e quella di P. Tolet (1538) a Lione. Nel 1909 il Sudhoff lo ricorda brevemente in un articolo dedicato all’incunabolo pediatrico di Cornelius Roelans von Mecheln stampato a Lovanio nel 1484³¹. Molto importante è la pubblicazione, nel 1921, di R. Simonini³², allora direttore della Clinica pediatrica di Modena, che scoprì nella Biblioteca Estense un esemplare della seconda edizione in latino (Padova 1487), da lui scambiata per la prima, della quale riassume tutto il testo, con interessanti note biografiche sull’autore utilizzate poi dal Sudhoff nella sua monografia (1925); quest’ultimo, come già ricordato, riproduce in facsimile, sia il testo del Bagellardo (1472) sia quello di Rhazes (1481), con un dotto commento³³. Da allora il Bagellardo e la sua opera hanno trovato spazio in molti trattati di storia della medicina e della pediatria, che sarebbe troppo lungo riportare, specie in ambiente tedesco e anglosassone, molto meno in Italia.

Manoscritti e Traduzioni

Tiziana Pesenti ha segnalato l’esistenza di alcuni manoscritti del *Libellus* del Bagellardo copiati verosimilmente dalla prima edi-

zione: due in Germania, nella Universitätsbibliothek di Gottinga e nella Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, e due in Italia, il primo nella Biblioteca Apostolica Vaticana, scritto a Padova tra il 1481 e il 1484 dal medico Domenico Cristoforo da Camaio, il secondo nella Biblioteca Marciana di Venezia³⁴.

Dopo la traduzione in volgare pubblicata a Brescia nel 1486, troviamo quella inglese di H.F. Wright – dall'esemplare lionese del 1538 – pubblicata da J. Ruhräh³⁵ e quella tedesca per una tesi di laurea a Düsseldorf nel 1937, segnalata da A. Peiper³⁶, dovuta ad A. Mauch. Merita infine segnalare che anche il testo di Rhazes, tratto dall'edizione di Lione del 1511, è stato tradotto in italiano da Vera Tavone Passalacqua con interessanti note esplicative³⁷.

In conclusione il *Libellus* del Bagellardo, merita ancora la nostra attenzione non solo per il suo valore storico-cronologico, ma soprattutto perché vi troviamo accostate, per la prima volta, l'assistenza al neonato (puericultura) e la cura delle malattie del bambino fino ai sette anni con cenni di semeiotica, di diagnosi differenziale e igiene. Nei secoli precedenti, e anche dopo, le cure al neonato sono state ritenute mansioni dell'ostetrico e collocate alla fine dei trattati di ostetricia. Il libretto inoltre, non è solo valido didatticamente, perché rivolto agli studenti di medicina nell'università ma acquista, con la traduzione in volgare, un valore pratico e divulgativo insoliti. Il suo uso è utile all'attività quotidiana del medico ed eventualmente alle madri e alle 'commari'.

Da queste considerazioni deriva la speranza di una sua futura traduzione in italiano che ricordi degnamente questo maestro di pediatria del Rinascimento.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Ringraziamenti

I più affettuosi sono per mia moglie Aimée e mia figlia Livia per il loro indispensabile aiuto nella compilazione, trascrizione e correzione del testo, data la precarietà della mia vista.

Sono inoltre molto grato per il reperimento del materiale bibliografico e i preziosi consigli a:

Prof. Tiziana Pesenti (Roma, Università la Sapienza)

Mss. Gisèle Alexander (Oxford, Bodleian Library)

Prof. Paolo Pellegrini (Università di Verona)

Dott. Francesco Fischer (Stoccarda)

Dr. Giuseppe Maggioni (Padova)

Mia figlia Camilla (Roma)

Mio figlio Andrea (Miami, USA)

Mio nipote dott. Francesco Saverio Biagiarelli

Un ringraziamento particolare, per la realizzazione pratica, va alla prof. Valentina Gazzaniga (Istituto di Storia della Medicina, Università di Roma La Sapienza)

1. OSLER W., *Incunabula Medica: a study of the earliest printed medical books 1467-1480*. Oxford, Oxford University Press, 1923; MATTONE A., OLIVARI T.M.C., *Dal manoscritto alla stampa. Il libro universitario italiano nel XV secolo*. Diritto e storia. Rivista internazionale di scienze giuridiche e tradizione romana 2005; 4: 13.
2. Il primo frontespizio fu utilizzato a Venezia nel 1476 dallo stampatore originario di Augsburg Erhard Ratdolt. Per altre notizie cfr.: STEINBERG S.H., *Cinque secoli di stampa*. Torino, Einaudi, 1962, p. 121.
3. *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*. III, Leipzig Hiersemann, 1928, coll. 270-271; HAIN, 2244.
4. CALLEGARI M., *Dal torchio del tipografo al banco dei librai*. Padova, CNA Il Prato, 2002, pp. 15-16.
5. SUDHOFF K., *ErstlingederpädiatrischenLiteratur*. Münchener Drucke, 1925, pp. VII-XXII. Un esemplare con i capilettera anche colorati è stato battuto all'asta nel 1998 presso la Christies di New York per la cifra di 63.000 dollari.
6. OSLER W., op. cit. nota 1, p. 49, n. 20.
7. SUDHOFF K., op. cit. nota 5, p. IX.

8. FACCIOLATI J., *Fasti Gymnasii Patavini*. II, Patavii, Typis Seminarii, 1758, pp. 128-129; VEDOVA G., *Biografia degli scrittori padovani*. I, Padova, Tipi della Minerva, 1832, pp. 405-407; PESENTI T., *Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio bio-bibliografico*. Trieste, Lint, 1984, pp. 38-41 (con ampia bibliografia).
9. SCARDEONE B., *Historiae de Urbis Patavii antiquitate...* (1559). Lugduni Batavorum Pieter van der Aa, 1725, p. 242.
10. GONZATI B., *La basilica di S. Antonio di Padova*. II, Padova, Antonio Bianchi, 1853, p. 154.
11. SUDHOFF K., op. cit. nota 5, p. VIII.
12. GLESINGER L., *Woher stammte Paolo Bagellardus a Flumine?* In: ANTALL J., BUZINKAY G., NÉMETHY F. (a cura di) *Acta Congressus internationalis XXIV historiae artis medicinae*. Budapest, 1976, pp. 653-657.
13. ORSATO S., *Historia di Padova*. Padova, Frambotto, 1678, p. 325.
14. SUDHOFF K., op. cit. nota 5, p. XIII.
15. GUALDO R., *La lingua della pediatria: il trattato di Paolo Bagellardo dal Fiume*. In: GUALDO R. (a cura di), *Le parole della scienza: scritture tecniche e scientifiche in volgare: secoli XIII-XIV. Atti del Convegno, Lecce... 1990*. Galatina, Congedo, 2001, pp. 26-30.
16. ARIÈS Ph., *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*. Bari, Laterza, 1989, p. 18.
17. Per notizie sul Rhazes v. SUDHOFF K., op. cit. nota 5, p. XV; BOTTO MICCA A. *Un pediatra arabo del IX secolo*. La pediatria del medico pratico 1930; VIII, 5: 1-29;; TAVONE PASSALACQUA V., *Rhazes – Pratica puerorum*. Pagine di storia della medicina, 1959; III, 3: 1-43; BAUSANI, A., *Un filosofo laico del Medioevo musulmano: Abu Bakr Muhammad ben Zakariyya Razi*. Roma, Istituto di Studi Islamici, 1981.
18. PIZZAMIGLIO P., *Gerardo da Cremona*. Cremona, Libreria del Convegno, 1992. *Gherardo da Cremona*. In: *Dizionario biografico degli Italiani*, 53, Roma 1999, pp. 620-633;
19. Per notizie sui due stampatori cfr.: MANNI ROGLEDI T., *La tipografia a Milano nel XV secolo*. Firenze, Olschki, 1980, pp. 46-51 (con bibl.).
20. SUDHOFF K., op. cit. nota 5, p. XIII.
21. MANZKE W.M., *Remedia pro infantibus: Arzneiliche Kindertherapie im 15. und 16. Jahrhundert, dargestellt anhand ausgewählter Krankheiten*. Dissertation, Philipps-Universität Marburg, Marburg, 2008, pp. 20-29.
22. Per notizie sulla farmacologia medievale cfr. in partic.: MASINO C., *Voci di spezieria dei secoli XIV-XVIII*. Piacenza, Accademia Italiana di Storia della

- Farmacia, 1988; per l'olio di Santa Giustina: MAGGIONI GIUSEPPE, CAPPELLETTI E.M., *L'oglio di Santa Giustina*. In: *La spezieria. Medicamenti e arte farmaceutica nel Veneto dal Cinquecento a oggi*. Padova, 2002, pp. 83-107; per la teriaca cfr.: ID., EAD., *Un celebre medicamento composto: la triaca*. Ibid., pp. 15-82.
23. SUDHOFF K., op. cit. nota 5, p. XIV.
 24. SEMPRINI A., *Bonino Bonini. Uno stampatore dalmata a Brescia*. Brescia, 2005.
 25. GUALDO R., op. cit. nota 15, pp. 30-32.
 26. SUDHOFF K., op. cit. nota 5, p. XVIII-XIX.
 27. MANZKE W.M., op. cit. nota 20, p. 26.
 28. SUDHOFF K., op. cit. nota 5, pp. XXI.
 29. RUHRAH J., *Pediatrics of the past*. New York, Hoeber, 1925, pp. 31-33; STILL G.F., *The history of paediatrics*. Oxford, Oxford University Press, 1931, pp. 58-68.
 30. MEISSNER F.L., *Grundlage der Literatur der Pädiatrik*. Leipzig, 1850, p. 1.
 31. SUDHOFF K., op. cit. nota 5, p. 8; nota 1; RUHRÄH J., op. cit. nota 29, p. 31; nota 2.
 32. SIMONINI R., *Sopra il "Libellus de egritudinibus infantium ac remediis per Magister Paulus Bagellardus a Flumene" 1472*. La Medicina italiana 1921; 3: pp. 124-126, 176-182.
 33. SUDHOFF K., op. cit. nota 5, pp. VII-LII.
 34. PESENTI T., op. cit. nota 8, pp. 40-41.
 35. RUHRÄH J., op. cit. nota 29, pp. 34-70.
 36. PEIPER A., *Chronik der Kinderheilkunde*. Leipzig – New York, 1992, p. 105.
 37. TAVONE PASSALACQUA V., op. cit. nota 17.

Correspondence should be addressed to:

Giorgio Maggioni, Via Rovigo 3 - 00161 Roma